

# Usppi: «Emiliano ti abbiamo sostenuto ma ora cambio di rotta sui manager Asl»

● «Caro Michele, caro Presidente, l'Usppi Puglia, dopo aver sostenuto con forza e determinazione alla vittoria con la riconferma alla Presidenza della Regione Puglia, e orgogliosi di aver contribuito alla Sua rielezione, poiché convinti del lavoro svolto fino adesso anche in relazione all'emergenza sanitaria, chiede allo stesso che, dalla prossima Giunta Regionale, si possa iniziare a discutere in ordine alla Sanità pugliese. Una Sanità secondo l'Usppi, malata di burocrazia e clientelismo, con inefficienza anche di alcuni Direttori Generali che vanno rimossi».

È quanto chiede in una lettera aperta il segretario dell'Usppi Puglia Nicola Brescia. In particolare, «un impegno forte affinché possa rimuovere le sacche deficitarie anche negli ospedali, andando personalmente a verificare le sconcertanti anomalie denunciate dal sindacato. Riveda il management sanitario, troppo spesso, inefficiente e politicizzato a danno dell'utenza. La pandemia che ha colpito il mondo ha evidenziato (anche nel nostro territorio) che la sanità non può soggiacere a limiti di investimenti di sorta e proprio alla luce di questa considerazione - prosegue Brescia - che Le chiediamo per il futuro maggior coraggio nell'adottare decisioni che vadano nel senso di incentivare la stabilizzazione di coloro che giustamente sono stati definiti eroi ma che di fatto si vedono umiliati proprio dalla condizione di precarietà che li ca-

ratterizza. Infermieri, terapisti, ostetriche, tecnici, Oss, medici etc., e operatori nelle società "in house" che da anni vivono in una condizione di incertezza ma che fondamentali sono stati nell'arginare questo maledetto virus anche a rischio della propria vita».

L'indennità COVID-19 stanziata «è stata per molti operatori sanitari una chimera a causa delle inefficienze di alcune Direzioni Generali che non hanno voluto o saputo applicare le indicazioni regionali nella ripartizione dei fondi. Molti operatori direttamente impegnati nella pandemia hanno ricevuto meno del 30% delle somme spettanti. Una maggiore attenzione dovrà essere riservata a tutti cittadini che si rivolgono al servizio pubblico sanitario e che devono scontrarsi con lunghe liste d'attesa aumentate a causa dell'emergenza. Siamo convinti che l'azione amministrativa in ambito sanitario possa essere determinate soprattutto attraverso un cambio di rotta degli stessi Direttori Generali, a volte troppo timidi o incapaci nell'assumere decisioni. La cronica carenza di personale, se colmata potrebbe risolvere alcune delle criticità menzionate, è tutt'oggi osteggiata, poiché le stesse società "in house" destinatarie delle procedure di internalizzazione di servizi importanti per la sanità, sono arenate nelle mangrovie amministrative coltivate dalla totale assenza di precise decisioni da parte delle Direzioni Generali».